



Ieri ● minima 17°  
● massima 27°  
Oggi il sole sorge alle 5,41  
e tramonta alle 20,47

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## L'isolamento del sindaco

### Tutti contro il primo cittadino (Anche i dc)

I malumori degli ex alleati contro Giubilo, si sommano ormai tutti i giorni a quelli della stessa Dc. Dopo la presa di posizione del leader della sinistra romana Elio Mehsurati, ieri è stata la volta di Paolo Cabras, anch'egli della sinistra dc, ex direttore del *Popolo*. In una lettera a Giubilo lo invita a «convocare con urgenza gli organi statutari», e traccia il bilancio di questi quattro anni di pentapartito: «Si sono bruciati due governi cittadini a guida dc, metà del tempo della politica capitolina è stato il tempo delle risse delle verifiche e delle crisi ad intermittenza». Un bel viatico, per un nuovo pentapartito. Al partito romano e alla sua maggioranza andreattiana-sbardelliana, Cabras chiede «un'autoriforma e una gestione in qualche misura straordinaria». Sul capo del sindaco «a tutti i costi» continuano intanto a piovere accuse di ogni genere.

Paolo Guerra, consigliere comunale Arcobaleno, ha scritto al presidente della Repubblica Francesco Cossiga perché intervenga «a fronte di una situazione che vede un pericoloso esproprio della volontà della maggioranza da parte della Dc di Sbardella, Giubilo e soci. L'assessore socialista alla Polizia urbana, Luigi Celestine Angrisani, propone invece al 46 consiglieri che hanno firmato per l'autoscioglimento di occupare «in permanenza e ad oltranza» l'aula di Giulio Cesare, per discutere dell'ormai intollerabile situazione determinata dalla latitanza del sindaco Giubilo. Anche il sindacato contro il primo cittadino. In una sua nota il segretario della Cgil romana, Claudio Minelli, afferma che «lo stato di confusione che regna in Campidoglio è diventato intollerabile». «La nomina del commissario e le elezioni amministrative subito dopo le ferie - aggiunge Minelli - diventano, a questo punto, un problema di democrazia».

Ieri pomeriggio, alle 18, gli assessori del Psi hanno riconsegnato le deleghe al sindaco. «Bisogna ora impedire che Giubilo e la maggioranza della Dc romana spingano ancora la situazione verso l'illegalità», commenta Sandro Del Fattore, della segreteria del Psi. L'esponente comunista chiede con fermezza le elezioni a novembre e aggiunge: «Occorre aprire una fase nuova che rompa la pagina oscura del dominio della Dc». E rivolto al Psi: «Oggi occorre scegliere: o si sta con Giubilo e Sbardella o si costituisce con l'insieme della sinistra con le forze ambientaliste, laiche e cattoliche una nuova e ambita esperienza di governo».

## Le accuse del Vaticano

Pci, Psi e Pri condividono le aspre critiche  
«È indegno che lo Stato non impedisca lo scempio del Campidoglio»  
L'allarme di politici ed intellettuali

Le cannonate che l'*Osservatore Romano* ha sparato sul Campidoglio, secondo Giubilo non riguardano lui. Ed anzi, rivendica anche dei meriti. Ma da tutta la città è un coro di accuse contro il sindaco. Pci e Psi riaffermano: «Ha superato ogni limite di decenza». Parlano Luigi Magni, don Bruno Nicolini, Natalia Ginzburg, Antonio Cederna ed Enzo Forcella. «Ha trascinato la città in un baratro, se ne deve andare».

STEPANO DI NICHELÈ

«Il corsivo dell'*Osservatore Romano*? Mi pare positivo». Chi è che commenta così la dura presa di posizione del giornale vaticano sul degrado del Campidoglio? I comunisti? Quelli che da mesi chiedono al sindaco di farsi da parte? Macché. A parlare è proprio il diretto interessato. Anzi, Pietro Giubilo accampa anche meriti. «Si tratta di un richiamo al comune senso di responsabilità - sostiene il sindaco - che è stato già più volte oggetto di intervento da parte mia». Secondo Giubilo l'organo vaticano se la prende «con chi si op-

pone alla ricostruzione della giunta». Critiche agli appalti e alle manovre? Che c'entro? La sapere il sindaco, che rivendica «l'azione per la trasparenza» intrapresa. Ma è solo lui a pensarla così. Cioè l'esatto opposto di tutti gli ex partiti alleati e dell'opposizione comunista. Dice Franco Frisco, capogruppo del Pci: «Il commento del giornale vaticano risponde allo stato delle cose, dà il segno della gravità della situazione. E rende più cocente l'isolamento totale in cui si trova Giubilo e del degrado nel

quale, insieme a Sbardella, ha trascinato la città. La nostra battaglia, in consiglio e nella città, è stata e continua ad essere quella per la difesa dei diritti dei cittadini e per la dignità delle istituzioni». Ma un'altra cosa vuole rilevare il capogruppo comunista: «Di fronte a questa ulteriore ed autorevole presa di posizione, stupisce l'inerzia dei vari livelli dello Stato, dal prefetto al governo, davanti allo scempio che si sta compiendo in Campidoglio». La pensa così anche Agostino Marianetti, segretario del Psi. «Sottoscrivo in pieno - dice - la situazione è indecente, l'ostinazione di Giubilo a voler rimanere a tutti i costi sta producendo solo degrado. Il sindaco ha passato ogni limite di decenza. La cosa grave, davanti a questo scempio, è che non si trova nessuno in Italia, tra quelli che ne hanno il dovere, che intervenga per porre fine a questa pericolosa commedia». Il repubblicano Saverio Collura, segre-



# «Giubilo, devi andartene»

## Intervista a Giulio Carlo Argan, primo sindaco laico della capitale

### «Un biasimo che merita applausi»

«In Campidoglio oggi c'è una situazione di illegalità, mentre il Vaticano è interessato a una gestione limpida nella città in cui ha la sua sede: Giulio Carlo Argan, primo sindaco di sinistra di Roma, commenta l'«attacco» dell'*Osservatore Romano* al Campidoglio. «Restano a tutti i costi perché vogliono concludere gli ultimi affari. Non so se sono affari disonesti, ma sono sempre affari».

Il Campidoglio affonda ogni giorno un po'. Ai tanti allarmi di questi mesi, ad oggi si aggiunge anche quello del Vaticano. Già altre volte Giubilo, «cattolicissimo sindaco», era stato ripreso duramente dalla Chiesa. Perché? Ed è stato così altre volte. Giulio Carlo Argan, oggi senatore del Pci, fu il primo sindaco di sinistra della città, dopo la vittoria co-

munisti del '75. «Io posso raccontare la mia esperienza, i rapporti avuti con le autorità ecclesiastiche nel periodo in cui ero sindaco - dice - e ti assicuro che non posso dolermi di nessuna invadenza o interferenza nei confronti del Comune».

Allora, oggi, secondo te, che cosa è cambiato? «Il Vaticano è interessato ad

una gestione limpida e corretta della città in cui ha sede. E di conseguenza biasima il vigente sistema. È molto positivo che riconosca pienamente l'esigenza di una gestione democratica e trasparente della capitale. Gestione democratica che adesso, grazie a Giubilo, è soppressa, inesistente, umiliata».

Tu quindi condividi le parole con le quali intervengono sulle vicende capitoline l'*Osservatore Romano*. «Applauso, non posso che essere d'accordo. Avrei voluto scriverle le quelle parole».

Qual è l'aspetto che più ti preoccupa in Campidoglio? «È chiaro che ormai non c'è

più consiglio comunale, la gestione del Comune non ha più legittimazione. Ed è per questo che negli ultimi tempi ho rifiutato tutti gli inviti che mi sono arrivati dal palazzo senatorio».

Quali inviti? «A partecipare a conferenze, a lavori legati al mio ruolo di studioso. Mi sono rifiutato perché non lavoro per una giunta che non è legittima. Oggi siamo in una situazione che non esito a definire di scandalo».

Perché, secondo te, vogliono rimanere a tutti i costi? «Perché vogliono concludere gli ultimi affari. È vero quando si dice che non è più una giunta, ma solo un comitato di affari. Non so se sono affari disonesti, ma certo sono affari e

non gli interessi della città. Il grave è che prendono decisioni per miliardi dalle quali hanno del tutto escluso ogni parvenza di democrazia».

E di Giubilo come sindaco cosa ne pensi? «Le alchimie della Dc che l'hanno portato a quel posto sono oscure. Però è indubbio che non aveva nessuna qualificazione culturale o politica per ricoprire quell'incarico». Quanto potrà andare avanti questa situazione? «Non lo so. Quello che mi ha maggiormente ferito, davanti a questi abusi, è il fatto che non intervenga il prefetto o chi ne ha l'autorità. Che venga tollerata, nella capitale del paese, una situazione fuori da ogni legalità è un fatto molto grave».

## Vestiti nuovi per i tavolini all'aperto

Gelati, pizze e fettucine assaporati sotto le stelle a due passi dal Colosseo anche per quest'anno sono assicurati. È stata infatti confermata la concessione dei vecchi permessi e prorogata la deroga alla concessione delle nuove autorizzazioni per sistemare tavolini all'aperto nella zona «A» del centro storico, che comprende la I, II e XVII circoscrizione. Ad un patto, però: bar e ristoranti che chiederanno per la prima volta di «espandersi» sulla strada per il periodo estivo dovranno uniformarsi a dimensioni, colori e strutture indicate da una delibera agiungitiva sull'arredo urbano. Il nuovo look a cui ci si dovrà attenere è decisamente semplice e sobrio. Il galeone di bar e ristoranti impone ombrelloni e tende rigorosamente di tela grezza chiara, sovrasti da strutture in legno

naturale o metallo verniciato nelle tonalità del grigio, nero, marrone e ocra, di dimensioni non superiori ai quattro metri di larghezza e 3 metri e venti di altezza (misura massima consentita per i tendoni). Banditi severamente i colori violenti e accesi. I pannelli divisorii e di perimetrazione potranno essere in metallo, grigliato di metallo o legno verniciato. Basamenti e fioriere saranno di cemento grigliato o verniciato, travertino o peperino. Il regolamento entrerà in vigore domani e non riguarda, per il momento, gli esercizi che hanno già ottenuto il permesso negli anni passati. Materiali, tinte e modelli da adottare per tavolini, fioriere, ombrelloni e sedie verranno fissati una volta per tutte in un piano da adottare entro la fine dell'anno.

## Annulata l'ordinanza del Tar che sospendeva i lavori. Sì al raddoppio dell'Olimpica. Via libera dal Consiglio di Stato

Ancora pochi giorni, e poi tutta Roma nord sarà bloccata. Partiranno i lavori per il raddoppio dell'Olimpica e del tunnel sotto la collina Fleming. Il Consiglio di Stato ha annullato la sospensione dei lavori che aveva ordinato il Tar. «Lavoriamo nell'interesse della città», ha detto Giubilo. «L'interesse della città è in grave pericolo - replicano i comunisti - si va verso il collasso».

MAURIZIO FORTUNA

Alla fine il Comune l'ha spuntata. Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso urgente presentato contro il Tar, che aveva sospeso per quattro mesi l'inizio dei lavori per il raddoppio dell'Olimpica. Il blocco ordinato dal Tribunale amministrativo riguardava il raddoppio della galleria sotto la collina Fleming e di un vicino lotto della via Olimpica. Pochi giorni prima erano stati sospesi i lavori per la costruzione dello svincolo Tor di Quinto-Corso Francia.

Lunedì invece il Tar aveva respinto altri nove ricorsi presentati contro le opere dei Mondiali. Tre sempre contro il raddoppio del tunnel della collina Fleming, due per lo svincolo di Corso Francia e ben quattro contro l'esproprio di un'area per la realizzazione del parcheggio del piazzale della Stazione Tiburtina. Appena saranno consegnate le aree alle ditte potranno cominciare i lavori. È la dimostrazione del

principio per cui l'amministrazione favorisce al massimo l'interesse della città», ha commentato soddisfatto Giubilo. «L'interesse generale della città è invece in serio pericolo - ha replicato duramente Walter Tocci, consigliere comunale comunista -». Questi lavori cominceranno senza nessuno studio per la viabilità nel quadrante nord della città, con il rischio concreto di un collasso. Questa giunta fa pagare le proprie colpe e i propri ritardi ai cittadini, che le contesteranno in termini di disagio. Il raddoppio della via Olimpica è forse l'opera più importante di viabilità per i Mondiali del '90. E l'ampliamento del tunnel sotto la collina Fleming ne è il necessario completamento. Per il raddoppio della strada e del tunnel furono calcolati 410 giorni di lavoro ininterrotto, su tre turni. Ora di

giorni a disposizione ne sono rimasti pressappoco 300. Non è difficile prevedere che le due opere non saranno ultimate per il calcio d'inizio dei Mondiali. Anzi, i cantieri saranno in piena attività. E tutto il traffico intorno allo stadio, che in quei giorni sarà intensissimo, sarà completamente bloccato. Ma al sindaco queste considerazioni evidentemente non interessano. È più importante affidare gli appalti e far partire i lavori. Perfino il ministro dello Sport, Franco Carraro, pochi giorni fa aveva dichiarato che sarebbe meglio non iniziare quelle opere che non possono essere completate. E questo semplicemente per non provocare ulteriori disagi ai cittadini. Ma la giunta è andata avanti nonostante tutto. Nonostante che l'unica opera dei Mondiali che abbia qualche possibilità di essere ultimata per la sua scadenza

naturale sia, il centro Rai di Grottarossa, dove, guarda caso, il comune non c'entra niente. Il blocco del Tar era stato il colpo definitivo alle ambizioni «mondiali» della giunta Giubilo. Eppure per far cadere le ultime illusioni di dare alla città un'immagine decente in vista dei campionati di calcio era bastato uno sfasciacarrozza. «Visto che per i lavori di raddoppio della collina Fleming bisognava espropriare l'area su cui era (abusivamente) insediato, l'uomo aveva fatto ricorso al Tar. E il Tribunale amministrativo lo aveva accolto, con una motivazione, fra le altre, sconcertante. «È emerso - avevano scritto i giudici amministrativi - che il progetto di opera pubblica è stato redatto senza un preventivo esame di fatto del luogo. In pratica, lavori miliardari redatti a tavolino, senza neanche i sopralluoghi di rito».

## Caracalla il cartellone dei concerti resta bloccato

Il digiuno per gli amanti della lirica continuerà a lungo. Dopo l'annullamento della prima di «Tosca» di Puccini dal cartellone di Caracalla, in seguito al braccio di ferro sulla ventilata riduzione d'organico, tra i sindacati e il commissario del Teatro dell'Opera, Ferdinando Pinto, con molta probabilità saranno «tagliate» anche la prima replica del balletto «Romeo e Giulietta» di Sergej Prokofiev, prevista per oggi, e la seconda dell'opera di Puccini, fissata per domani.

## Anche nel Lazio sospesa la vendita delle cozze

Cozze proibite anche nel Lazio. La vendita, la commercializzazione ed il consumo alimentare dei molluschi eduli lamellibranchi sono stati sospesi temporaneamente su tutto il territorio della regione con un'ordinanza del presidente della giunta Bruno Landi. Il provvedimento, che riguarda i molluschi comunque trattati, preparati, confezionati e raccolti nel mare Adriatico, è stato proposto dall'assessore alla sanità Violante Zianoni in seguito ai casi di gastroenterite acuta verificatisi in Emilia-Romagna. L'ordinanza stabilisce che la commercializzazione dei molluschi è comunque consentita soltanto dopo gli accertamenti dei servizi sanitari delle Usl.

## Crisi Regione Quattrucci (Pci) «Giochi torbidi ed illegali»

Regione e Comune, uniti dalla crisi politica. Contro la situazione di stallo alla Piana, successiva alle elezioni europee, si è pronunciato ieri il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci. «Non è pensabile che una crisi riguardante il governo regionale - dice - si trascini in modo extrastituzionale ed entri nel giro torbido ed illegale in cui è precipitato, per colpa della Dc, il Campidoglio».

## Dalla Bel 38 miliardi per salvare il Tevere

Credito di trentotto miliardi di lire della Banca europea degli investimenti alla Piana, successiva alle elezioni europee, si è pronunciato ieri il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci. «Non è pensabile che una crisi riguardante il governo regionale - dice - si trascini in modo extrastituzionale ed entri nel giro torbido ed illegale in cui è precipitato, per colpa della Dc, il Campidoglio».

## Rubati dieci milioni agli uffici della Sip

Minirapina negli uffici della Sip di corso Vittorio. Ieri mattina due banditi a viso scoperto sono entrati nei locali dell'azienda e sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare dai cassiere dieci milioni di lire e poi si sono dileguati a piedi. Una battuta è stata compiuta nei dintorni dai carabinieri, ma dei due banditi nessuna traccia.

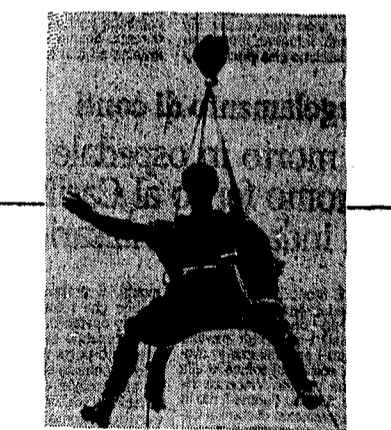
## Ripulita la cassaforte di un'oreficeria del centro

Hanno aspettato l'apertura del negozio per un colpo da centomila euro. La perquisizione di una gioielleria e, dopo aver rinchiuso i proprietari nel retrobottega, hanno parzialmente svuotato la cassaforte e le vetrine. Nella fuga uno dei banditi ha colpito con il calcio della pistola un cliente, Hamad Assan Abdel El Hamid, di nazionalità egiziana, che ne avrà per sei giorni.

## A Ladispoli per protesta svuotano i cassonetti

«Non pulite? E noi sporchiamo». Per protesta contro il disservizio della nettezza urbana, trenta abitanti di Ladispoli, la scorsa notte, in via del Mare, hanno rimosso i cassonetti svuotandoli e spargendo il contenuto lungo la strada. I carabinieri ed alcuni operai del comune sono intervenuti per ripulire. Sono ancora in corso le indagini per l'identificazione dei responsabili.

FABIO LUPPINGO



## Ritorna Marco Aurelio. Dopo otto anni di assenza la statua dell'imperatore tornerà in Campidoglio

A PAGINA 20